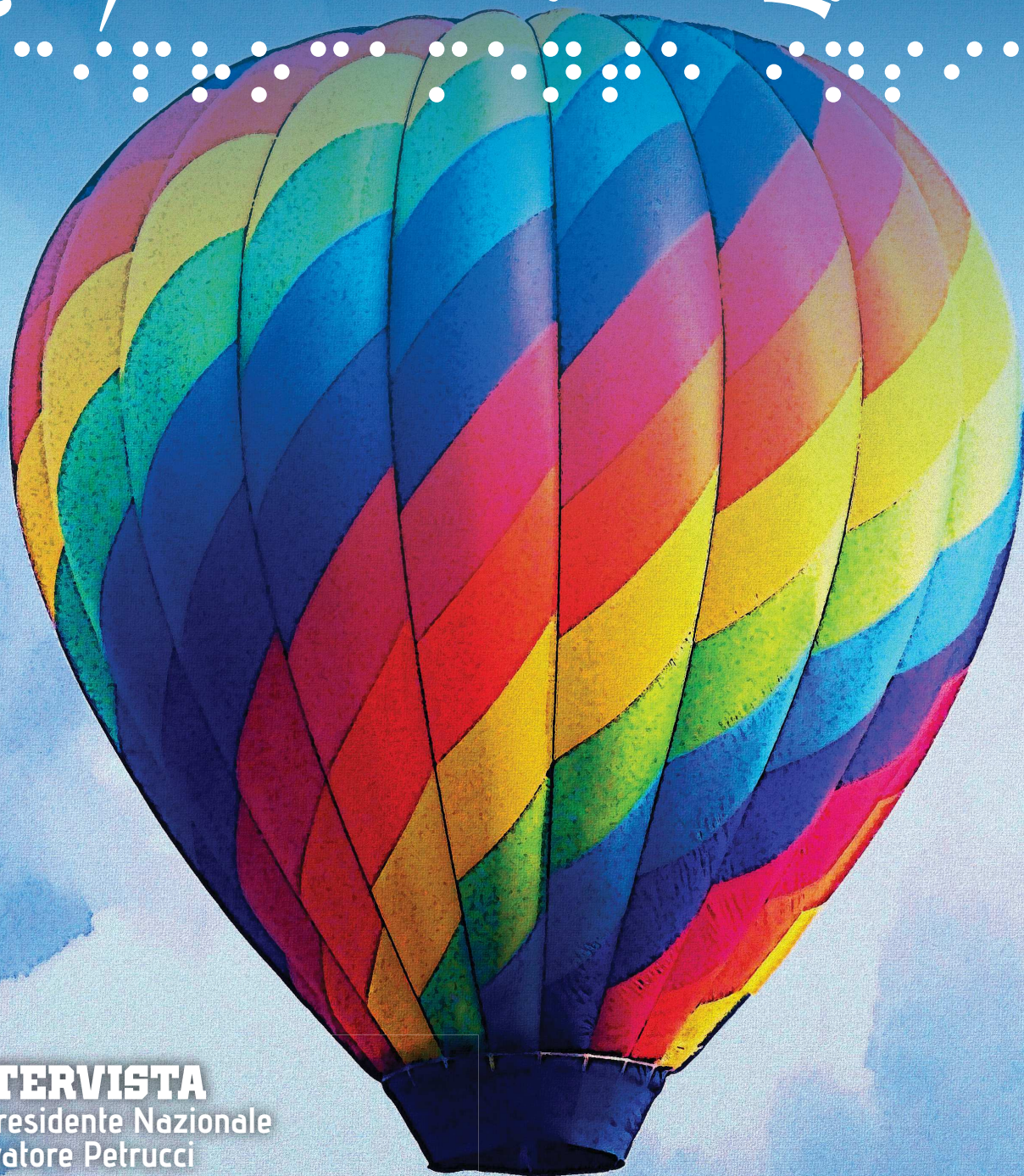


# Reciprocamente Insieme



## **INTERVISTA**

al Presidente Nazionale  
Salvatore Petrucci

## **IL SISTEMA INTEGRATO**

pubblico privato dei servizi sociali

## **NON COSÌ MA COSÌ**

Hai visto qui?

## **UNA VITA DEDICATA**

ad aiutare chi ne ha più bisogno

## **LA RIFORMA**

del Terzo Settore



• **UNITI** •

possiamo prendere

**IL VOLO!**



# FORSE LO SAPETE GIÀ

## **DONAZIONE DEL 5x1000 ANNO 2014**

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti: stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti nonvedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

---

CODICE DONAZIONE:  
**97086370588**



DONAZIONE  
**X MILLE**  
ANNO 2014

**GRAZIE  
MILLE**

Trimestrale edito a cura  
dell'Unione Nazionale Italiani Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C.)

# SOMMARIO

**Direttore Responsabile:**  
Salvatore Petrucci

**Direzione e Redazione:**  
presso sede legale  
U.N.I.Vo.C. via Borgognona, 38  
00187 Roma  
Tel. 06/69988373  
E-mail: [univoc@univoc.org](mailto:univoc@univoc.org)  
Sito Web: [www.univoc.org](http://www.univoc.org)

**Comitato di Redazione:**  
Pasquale Amoruso, Luisa Bartolucci,  
Mattia Gattuso, Emiliano Moccia  
Emiliano Pica

Anno 17  
N. 2 - aprile/giugno 2015  
Reg. Trib. di Roma  
n. 0385 del 25/07/1996

Stampa  
STILGRAFICA S.r.l.  
Via Ignazio Pettinengo, 31/33  
00159 Roma  
Tel. 06/43588200

Questa rivista viene spedita  
gratuitamente agli associati, alle  
strutture U.I.C., alle strutture U.N.I.Vo.C.,  
agli Enti Istituzionali, e a quanti  
ne fanno richiesta.

**Grafica e Impaginazione:**  
Andrea Alfano

## EDITORIALE

**2 - Intervista al Presidente Nazionale  
U.N.I.Vo.C.**

## STORIA DEL VOLONTARIATO

**6 - Il sistema integrato pubblico  
privato dei servizi sociali - Parte 1**

## NON COSÌ MA COSÌ

**8 - Hai visto qui?**

## ESPERIENZE DEI VOLONTARI

**10 - Una vita dedicata ad aiutare  
chi ne ha più bisogno**

## TERZO SETTORE

**14 - La riforma del Terzo Settore**

## DALLA DIREZIONE NAZIONALE

**16 - Notizie in breve dalla  
Direzione Nazionale**

# INTERVISTA A SALVATORE PETRUCCI PRESIDENTE NAZIONALE U.N.I.Vo.C.



**Da alcuni mesi Salvatore Petrucci è il Presidente Nazionale dell'U.N.I.Vo.C.. Molti dei nostri lettori sicuramente già conoscono il nuovo Presidente, poiché egli è da diversi anni componente della Direzione Nazionale dell'U.N.I.Vo.C., di cui è stato anche Vicepresidente Nazionale. Ma vediamo di conoscerlo meglio e lasciamo che sia proprio lui a presentarsi.**

**“Mi chiamo Salvatore Petrucci, sono nato a Napoli, dove vivo, il 05/06/1956. Ho svolto la professione di fisioterapista ed ora sono in pensione.”**

**Presidente, come e quando si è avvicinato all'U.N.I.Vo.C.? Quali sono state le sue prime attività all'interno di questa associazione?**

Sono tra i soci fondatori della sezione partenopea dell'U.N.I.Vo.C., all'interno della quale ho desiderato da sempre portare il mio modesto contributo, improntato alla passione, fantasia e determinazione. Grazie all'aiuto di un

primo gruppo di volontari, ho avuto l'opportunità di costruire a Napoli una sezione attivissima, pioniera nei campi del turismo sociale accessibile, partecipando a mostre d'arte, a progetti ambientalisti, nati come progetti pilota e diventati, in seguito, permanenti. Siamo altresì riusciti a promuovere molteplici attività finalizzate alla crescita culturale nonché all'inclusione ed

integrazione sociale di tanti nostri amici ed utenti ciechi ed ipovedenti di ogni età. Della sezione partenopea sono da diversi anni ormai presidente e vado orgoglioso di tale conferma. Non ho mai giocato al risparmio di energie, anzi talvolta ho fin troppo trascinato nei miei entusiasmi organizzativi finanche quei volontari più dubbiosi circa gli eventuali risultati delle singole e più svariate iniziative e posso dire, che, nonostante i momenti di stanchezza, che inevitabilmente, di tanto in tanto possono manifestarsi quando si opera, e malgrado taluni contrattempi, decisamente imprevedibili, ho avuto moltissime soddisfazioni.

### **Può soffermarsi sulla sua attività in ambito nazionale?**

Dall'anno 2000 sono componente della Direzione Nazionale dell'U.N.I.Vo.C. e, a partire dal 2002, ho ricoperto la carica di Vicepresidente Nazionale, sino a giungere al 4

giugno 2015, data in cui sono divenuto Presidente di questa meravigliosa organizzazione.

Il mio nuovo ruolo mi riempie di orgoglio pur suscitando in me qualche preoccupazione, considerate le molteplici responsabilità che esso comporta. Tutto ciò, in ogni caso, non mi intimorisce, anche perché ho seguito in prima persona, per oltre una dozzina di anni, le problematiche prese in esame dalla nostra Direzione Nazionale ed è per questo che oggi la mia attività, in qualche misura, mi sembra una continuazione del mio precedente percorso.

### **Come vede il futuro della nostra associazione?**

Sono assolutamente convinto che i risultati sperati presto arriveranno e che la nostra organizzazione avrà periodi di piena attività.

Se riusciamo, tutti insieme, a fare gioco di squadra, allora presto racco-



Un'immagine delle numerose iniziative realizzate dall'U.N.I.Vo.C.

glieremo i frutti di quanto avremo seminato. Nessuno può farcela da solo: è impensabile e non è nel mio stile la prassi dell'uomo solo al comando!

## **Cosa si prefigge a breve termine la nostra organizzazione?**

E' indispensabile cercare nuove strategie per essere più presenti, incisivi e maggiormente visibili in ambito territoriale. Tutti possono e debbono impegnarsi al fine di proporre idee volte a favorire e rendere possibile un continuo ed efficace metodo per il reclutamento di sempre più numerosi e nuovi volontari; occorre adoperarsi per l'organizzazione di eventi, per la ricerca fondi, nonché per l'apertura di nuove sezioni affinché i non vedenti e gli ipovedenti possano usufruire dei nostri servizi, ovunque essi risiedano. Il lavoro di squadra deve essere organizzato con l'ausilio dei Dirigenti Nazionali competenti per territorio, coadiuvati dalla Direzione Nazionale. In questo modo gli eventi saranno sincronizzati e promossi per il tramite dei media nazionali.

## **A suo parere quale sarà il segreto per il successo delle iniziative in programma?**

Il segreto è nella creazione di una vera e propria rete attiva e partecipata. Mettiamo a disposizione dell'U.N.I.Vo.C. le nostre competenze, prendiamo il meglio da ciascun volontario, costruiamo insieme il futuro di questa nostra organizzazione.

Se ci crediamo, veramente, se lavoriamo tutti per gli stessi obiettivi, possiamo rilanciare e tornare a far rifiorire l'U.N.I.Vo.C.. Ai fruitori dei nostri servizi, nonché ai volontari che operano quotidianamente con ciechi ed ipovedenti non interessano sterili ed inutili polemiche ed ancor meno chiacchiere, ma braccia e menti pronte a colla-



borare ed a spendersi senza riserve, per intenti comuni ed un futuro migliore.

Io ci credo e ho voglia di provarci, desidero scommettere insieme a tutti voi dovunque voi siate, da nord a sud, da est a ovest, proprio ovunque!

Convinciamo, con il nostro operato, con azioni concrete, quanti non credono nell'importanza di questa organizzazione; portiamoli a conoscenza dei vantaggi, degli strumenti e delle opportunità che può offrire. Facciamo venire a costoro e a molti altri voglia di prestare la propria opera di volontariato proprio presso di noi, disinteressatamente con la sola voglia di dare, di donare agli altri, di mettersi al servizio di chi ha delle necessità.

Noi volontari abbiamo qualcosa in più, siamo un valore aggiunto, possiamo dirlo ad alta voce e senza tema di smentita.

## **Come pensa di procedere per compattare l'organizzazione e creare questa fitta ed attiva rete?**

Inizieremo con l'organizzare incontri online interregionali per conoscerci, confrontarci e proporre. A questi incontri saranno invitati tutti i volontari indipendentemente dalle cariche associative, affinché ciascuno possa offrire validi contributi.

La Direzione Nazionale si avvarrà anche della collaborazione di persone esterne all'organizzazione, con adeguate competenze, al fine di stendere il programma che vi faremo conoscere.

A tal proposito, vi esorto a prestare la massima attenzione alle comunicazioni che invieremo onde informarvi, in tempo reale, in merito alle iniziative che abbiamo in animo di intraprendere.

Le comunicazioni arriveranno nelle caselle di posta elettronica istituzionali o agli indirizzi che ci comunicherete, nell'apposito spazio sul nuovo sito [www.univoc.org](http://www.univoc.org) e sulla mailing-list [univocforum](mailto:univocforum).

### Vi saranno spazi dedicati alle info e comunicazioni anche sul nostro trimestrale?

Anche il trimestrale *"Reciprocamente insieme"* avrà una rubrica sulle comunicazioni della Direzione Nazionale. La rivista verrà rinnovata e diverrà per

tutti noi un importante punto di riferimento, mentre il sito verrà seguito da volontari con competenze professionali specifiche.

### A conclusione di questa breve intervista, vi è un messaggio che desidera inviare ai nostri lettori ed ai volontari e dirigenti dell'organizzazione?

Non sarà la sola Direzione Nazionale con i suoi sette componenti a decidere, a fare, a proporre. Ci aspettiamo un impegno e una attiva partecipazione della base, perchè per rendere forte, viva e creativa l'associazione, dobbiamo poter contare su solide fondamenta e, dunque, come faremmo senza la base? E adesso, per salutarvi voglio prendere in prestito uno slogan della sezione di Napoli: "Vediamo di muoverci!".

Vi aspetto tutti dunque.

Lisa Bartolucci

*"Se riusciamo, tutti insieme, a fare gioco di squadra, allora presto raccoglieremo i frutti di quanto avremo seminato. Nessuno può farcela da solo".*



## IL SISTEMA INTEGRATO PUBBLICO PRIVATO DEI SERVIZI SOCIALI

### Prima parte

Con il seguente scritto intendo continuare sul filo logico intrapreso nel precedente numero della rivista associativa in cui ho affrontato il tema dello sviluppo storico del volontariato.

La "Carta europea delle autonomie locali" (Strasburgo, 1985), recepita in Italia con la legge 30 dicembre 1989, n. 489, ha dato origine al processo di riforma delle autonomie locali nel nostro paese e alla definizione dei seguenti principi cardine:

- **principio di libera associazione e di libertà di forma** degli accordi tra pubbliche amministrazioni, in sostituzione dei modelli tipici di accordi tra le stesse;

- **principio di autonomia organizzativa** dei soggetti a cui vengono attribuite funzioni amministrative;

- **principio di partecipazione** tra diversi livelli di governo del territorio attraverso il coordinamento tra Stato, Regioni ed Enti locali;

- **principio di garanzia delle responsabilità**, ovvero necessità di precisare all'interno di accordi di associazione (consorzi, convenzioni, accordi di programma ecc.) quali sono le responsabilità di ciascun soggetto sottoscrittore;





- **principi di derivazione comunitaria:** efficacia, efficienza, economicità;

- **principio di competizione pubblico/privato**, ovvero capacità del soggetto pubblico di competere con il soggetto privato. Questo principio acquisirà sempre più importanza in prospettiva dello sviluppo del modello di accreditamento dei servizi;

- **principio di adeguatezza organizzativa.** Tale principio attiene alla scelta del soggetto più adeguato e idoneo alla gestione di un determinato servizio e alla motivazione della scelta di un determinato modello di gestione;

- **principio di sussidiarietà;**

- **derivazioni del principio di adeguatezza e di sussidiarietà:** le funzioni in materia socio-sanitaria sono affidate alle Regioni e agli Enti locali. Allo Stato è riservata solo la determinazione dei livelli essenziali di assistenza.

Per quel che concerne i modelli organizzativi, le forme di gestione dei servizi e l'affidamento è innanzitutto opportuno distinguere tra titolarità del servizio e gestione dello stesso, in quanto tali funzioni potrebbero far capo a due soggetti diversi; ciò che conta è che le diverse responsabilità siano specificate attraverso una serie di standard quantitativi e qualitativi, oltre che da un sistema di valutazione dei servizi. In assenza di tali strumenti non avrebbe senso definire le responsabilità di ciascuno.

Il Testo Unico Enti Locali (D.Lgs. 267/2000) prevede diverse tipologie di atti per la composizione degli interessi tra enti pubblici e privati. Di particolare rilievo: gli accordi di programma, le Convenzioni ed i Protocolli di intesa.

Mattia Gattuso



Foto del Parlamento Europeo con sede a Strasburgo



## Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi ONLUS *presenta:*



C'è forse qualcuno nella vostra famiglia o tra i vostri amici che sia cieco o ipovedente? No? Tanto meglio: Reciprocamente Insieme vi propone, ogni mese, piccoli consigli di comportamento che potranno tornarvi utili quando vi capiterà di incontrare un uomo o una donna con un bastone bianco per strada, in una stazione, ad una riunione o al ristorante.

Probabilmente vi verrà voglia di aiutarli, ma non osate perchè non sapete come farlo o avete paura di sbagliare. Oppure li aiuterete, ma vi accorgete di essere maldestri e, anzichè prestare servizio agli interessati, potreste causare loro solo ulteriori difficoltà.

Da ciò nasce l'idea di questa piccola guida che non ha alcuna pretesa, nè di essere completa, nè di possedere la "Verità", ma che ha il solo ed unico scopo di aiutarvi ad assecondare gradevolmente coloro che ne hanno bisogno.

E' infine più piacevole poter offrire il proprio aiuto che averne bisogno. Un servizio reso gentilmente e al momento giusto diviene per entrambe le parti un'esperienza che arricchisce.

Se questi piccoli consigli potranno contribuire a ciò, allora il suo scopo sarà raggiunto.

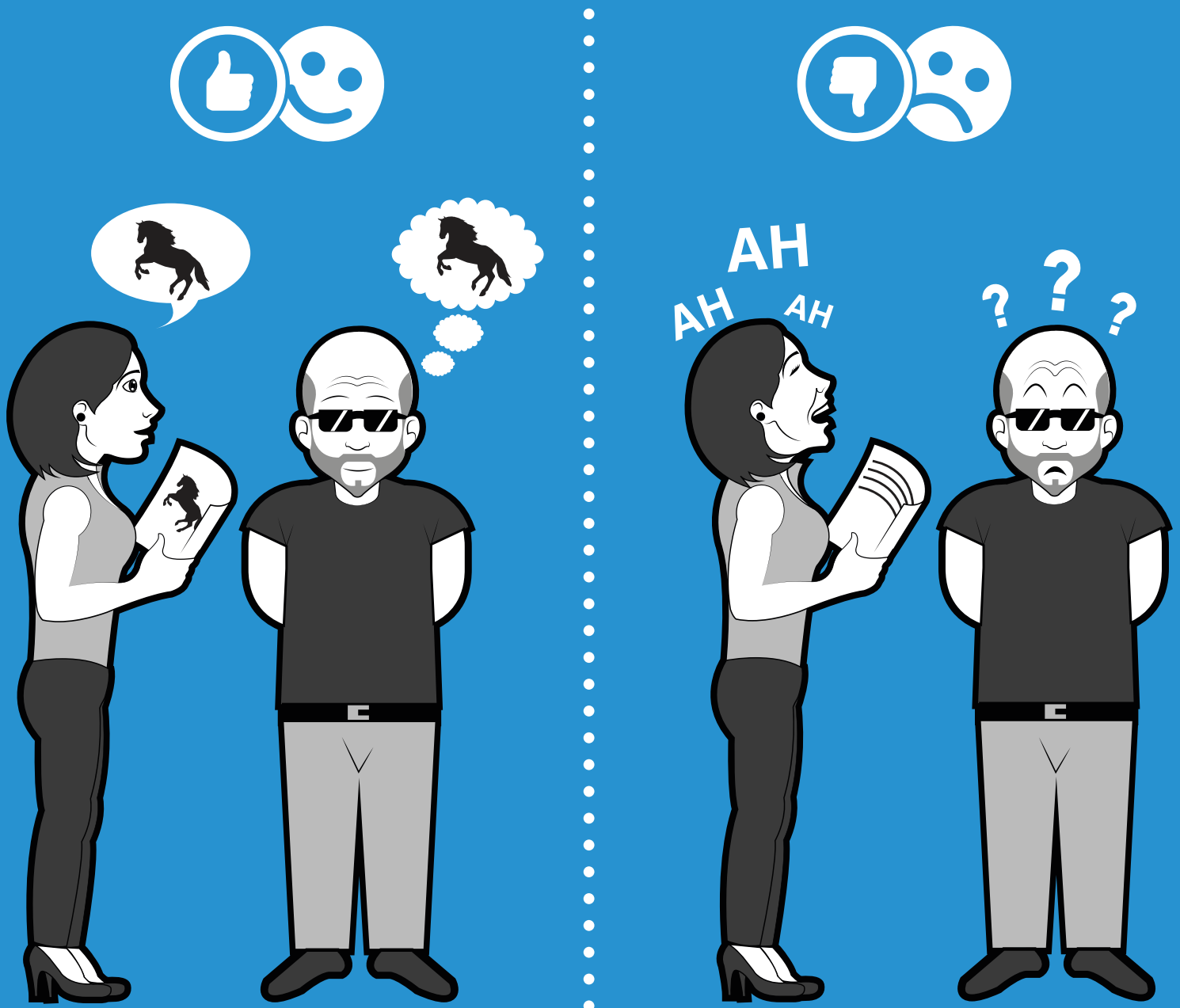
***(RUBRICA LIBERAMENTE ISPIRATA ALL'OMONIMO OPUSCOLO)***

## HAI VISTO QUI?

Quando siamo in compagnia di una persona non vedente evitiamo sempre frasi come “**hai visto questa cosa?**” oppure “**dovresti vederlo**”. Se, ad esempio, ci troviamo a leggere un libro o ad osservare un’immagine e iniziamo a ridere improvvisamente, questo potrebbe provocare un senso di disagio al non vedente che non saprebbe il motivo della nostra inaspettata risata.

Cerchiamo quindi di tenere la persona che abbiamo di fronte al corrente di quello che stiamo facendo/vedendo, senza farla sentire in imbarazzo.

Ricordiamoci che un non vedente non può vedere ciò che gli accade intorno, pertanto sarebbe gradito informarlo di quello che sta succedendo e che stiamo facendo.



Ideazione e grafica a cura di **Andrea Alfano**



# Una vita dedicata ad aiutare chi ne ha più bisogno

## **Quando è iniziata l'attività di volontariato all'interno dell'Unione?**

La mia esperienza all'interno dell'U.I.C.I. di Frosinone, nello specifico presso la sede di rappresentanza di Cassino, è iniziata nel dicembre del 2002 grazie al Servizio Civile, anche se il mio primo approccio con l'Ente l'ho avuto grazie alla frequentazione di un corso di segnografia Braille.

## **Che tipo di realtà hai incontrato?**

Entrare in contatto con il mondo della disabilità è sempre fonte di qualche piccola ansia e paura. Confrontarsi con persone che hanno necessità particolari è un compito non semplice da

realizzare. Mi sono trovata di fronte a persone bisognose di rafforzare la propria indipendenza anche lontano dalla famiglia. Il semplice servizio di accompagnamento rappresentava per loro un momento di svago e di "normalità", che li aiutava ad affermare la propria indipendenza nelle attività quotidiane. La straordinaria "voglia di vivere", nonostante la disabilità, è emersa in maniera dirompente ed è stata la componente principale con cui sono stati sconfitti timori e paure.



### Alla fine del Servizio Civile che tipo di riflessioni hai maturato?

Dopo un anno passato all'interno dell'associazione, una delle cose che ho constatato è stata la necessità di riuscire a trovare il giusto equilibrio tra le richieste dei soci ed il tempo che i volontari possono loro dedicare. Facendo capire all'utente che il supporto e le opportunità offerte da noi volontari, non possono sostituire la presenza e l'aiuto della famiglia. La complementarietà è la caratteristica che dovrebbe alimentare il rapporto tra l'associazione ed il nucleo familiare.

Coloro che, al contrario, non avevano il supporto di una rete parentale ampia alle proprie spalle, necessitavano maggiormente di poter contare sulla presenza quotidiana di qualcuno che riuscisse ad offrire loro un aiuto nelle piccole incombenze quotidiane. Per queste persone il nemico principale da combattere è la solitudine. È, perciò, importante creare momenti di incontro

e partecipazione, soprattutto, nella vita associativa, in cui coinvolgere queste persone.

### Dalla tua prospettiva com'è cambiato, nel corso del tempo, l'approccio dei volontari?

La mia è una riflessione estremamente personale. Tanti sono stati i ragazzi e le ragazze che sono approdati come volontari in Servizio Civile. Una parte di loro sin dall'inizio, e durante tutto il proprio percorso all'interno dell'associazione, ha mantenuto vive le proprie motivazioni, mettendo entusiasmo nel lavoro svolto. In loro si è riscontrata una forte crescita personale che li ha visti diventare promotori e sostenitori, in prima linea, di attività rivolte ai soci. Alcuni hanno, invece, smarrito il senso e lo spirito che in un momento iniziale sembrava guidarli nella loro azione. Momenti di insofferenza si sono manifestati ed alcuni hanno continuato, guidati da una sorta di inerzia, ad andare avanti, svuotati di ogni forma di coinvolgimento. Coloro che realmente hanno avuto una maturazione personale, comprendendo a pieno lo spirito del volontariato, sono poi rimasti all'interno dell'Unione come volontari U.N.I.Vo.C. Sono proprio loro che nei momenti di difficoltà, soprattutto con l'assenza del Servizio Civile, ad aver supportato il lavoro dell'associazione. La loro presenza è la dimostrazione tangibile che il Servizio Civile può rappresentare un canale attraverso il quale selezionare coloro che sono, concretamente, disposti a fare volontariato. Chi è realmente consapevole di cosa significa predisporre all'aiuto, porta avanti i propri ideali indipendentemente da una specifica retribuzione economica, facendo prevalere la volontà di donare all'altro su altre forme di interessi.

**Le forme di volontariato tradizionale, quelle non legate al Servizio Civile, in cui non è prevista una specifica retribuzione economica, svolgono ancora un ruolo importante?**

A mio avviso, accostare il volontariato ad una retribuzione economica costituisce un controsenso. Le forme tradizionali di volontariato sono, senza dubbio, quelle che in mancanza di risorse economiche danno la possibilità ad enti ed associazioni, da molti anni a questa parte, di svolgere con costanza il proprio lavoro. Il Servizio Civile, però, è ormai una realtà affermata e non può essere ignorata. Ne vanno scorte tutte le potenzialità e non deve essere condannata, in alcun modo, la retribuzione, che esso comporta. In molti casi, infatti, il contributo in denaro che esso fornisce permette, proprio ai volontari, di coprire spese fondamentali all'espletamento dei propri compiti. Il volontariato tradizionale è necessario e indispensabile e non può essere sostituito da altre forme. Esso, però, può operare in

sinergia con la forma proposta dal Servizio Civile. I volontari tradizionali, infatti, possono essere guide e supporti insostituibili per coloro che decidono di impegnare un anno della propria vita nei progetti del Servizio Civile. Si permette in questo modo ad enti, talvolta, sconosciuti di rendere pubbliche le attività realizzate e, contemporaneamente, si possono maggiormente sensibilizzare gli individui ad avvicinarsi a realtà di un certo tipo. Un saldo rapporto di reciprocità dovrebbe unire volontariato tradizionale e Servizio Civile.

**Essere volontari, oggi, in virtù di quanto detto in precedenza è, realmente possibile?**

Riuscire a trovare motivazioni sufficientemente valide, che sollecitino ad avvicinarsi al mondo del volontariato individui appartenenti a fasce d'età tra loro ampie ed eterogenee, non è semplice. In un mondo in cui sembra prevalere una dilagante indifferenza verso l'altro, sembrano essersi oramai ridotti gli spazi per coltivare la solida-

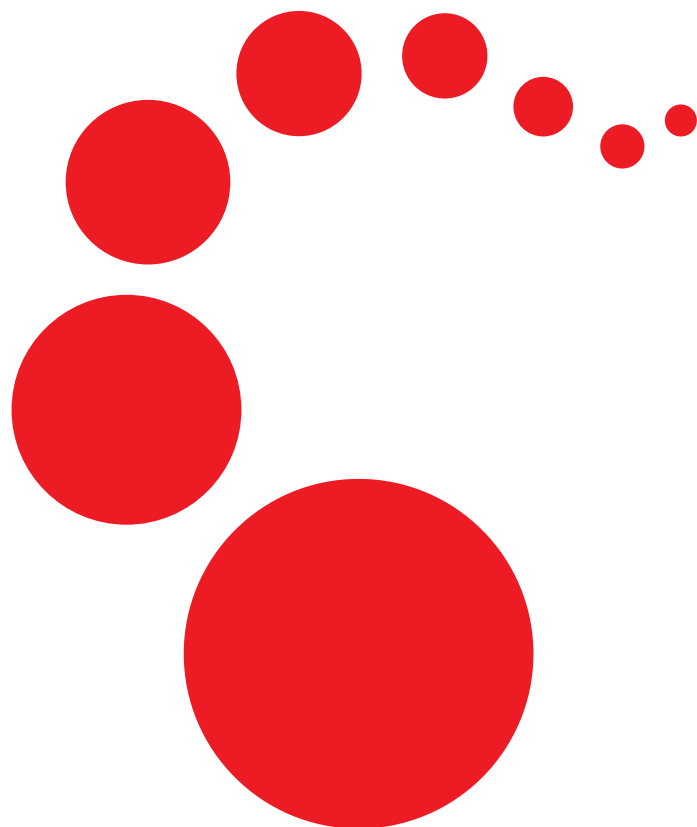


rietà. Allo stesso modo, non va dimenticato che esistono nella vita dei volontari, delle priorità a cui è necessario dare la precedenza. Portare avanti il proprio percorso di studi, la ricerca di un'occupazione e le normali incombenze connesse alla vita quotidiana, obbligano a gestire il proprio tempo in maniera attenta. Pertanto è più che comprensibile come resti poco spazio da destinare ad attività alternative.

I social network hanno, gradualmente, imposto modalità di comunicazione e scambio che hanno sottratto alle relazioni umane gran parte della loro autenticità. Essere connessi virtualmente crea l'illusione di avere tante persone vicine. L'incontro con l'altro, veicolato da messaggi affidati a chat di diversa natura, risulta però svuotato e privato di quella componente fondamentale che è rappresentata dalla prossimità fisica. Una stretta di mano, una semplice chiacchierata e la condivisione di uno spazio fisico sono elementi che, tuttora, rendono i rapporti umani gratificanti. In virtù di ciò, solo coloro che sono effettivamente motivati e predisposti a dare, riescono a trovare spazio.

Il volontariato, oltre ad offrire un aiuto materiale e concreto, deve adempiere ad un compito di diversa natura. Deve incentivare la promozione dei rapporti interpersonali, sollecitare un dialogo autentico in cui il confronto tra esperienze diverse crei spazi di incontro e condivisione. L'idea di un mondo irrimediabilmente globalizzato, anche nei sentimenti, è semplicemente inaccettabile e va combattuta attraverso l'incontro tra gli esseri umani.

**Erminia**



*“Il volontariato [...] deve incentivare la promozione dei rapporti interpersonali, sollecitare un dialogo autentico in cui il confronto tra esperienze diverse crei spazi di incontro e condivisione.”*

# LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Il servizio civile è prima di tutto una scuola, utile al volontario, prima che all'assistito, dove poter imparare valori di cooperazione, fraternità e gratuità. È inoltre uno dei primi passi per imparare a lavorare in una impresa socialmente responsabile, dato il valore etico che imprime al lavoro e al rapporto con le terze parti.

In quest'ottica si inserisce e si rende necessaria la riforma del terzo settore. Un atto sociale, prima che politico, che apre la strada a tre principali aspetti: la valorizzazione del servizio civile in

un'ottica di leva per lo sviluppo economico e di scuola di cittadinanza; la necessità di chiarire cosa significa oggi fare "politica pubblica" e quali sono i soggetti che la fanno; il ruolo dell'autorità di settore come corpo centrale nella revisione sia in materia di controlli che di promozione.

L'ultimo censimento Istat sulle istituzioni no profit ha sottolineato la rilevanza del terzo settore per l'economia e la società italiana, con un incremento del 28% (+301.191 istituzioni attive) rispetto a dieci anni precedenti. Ora,

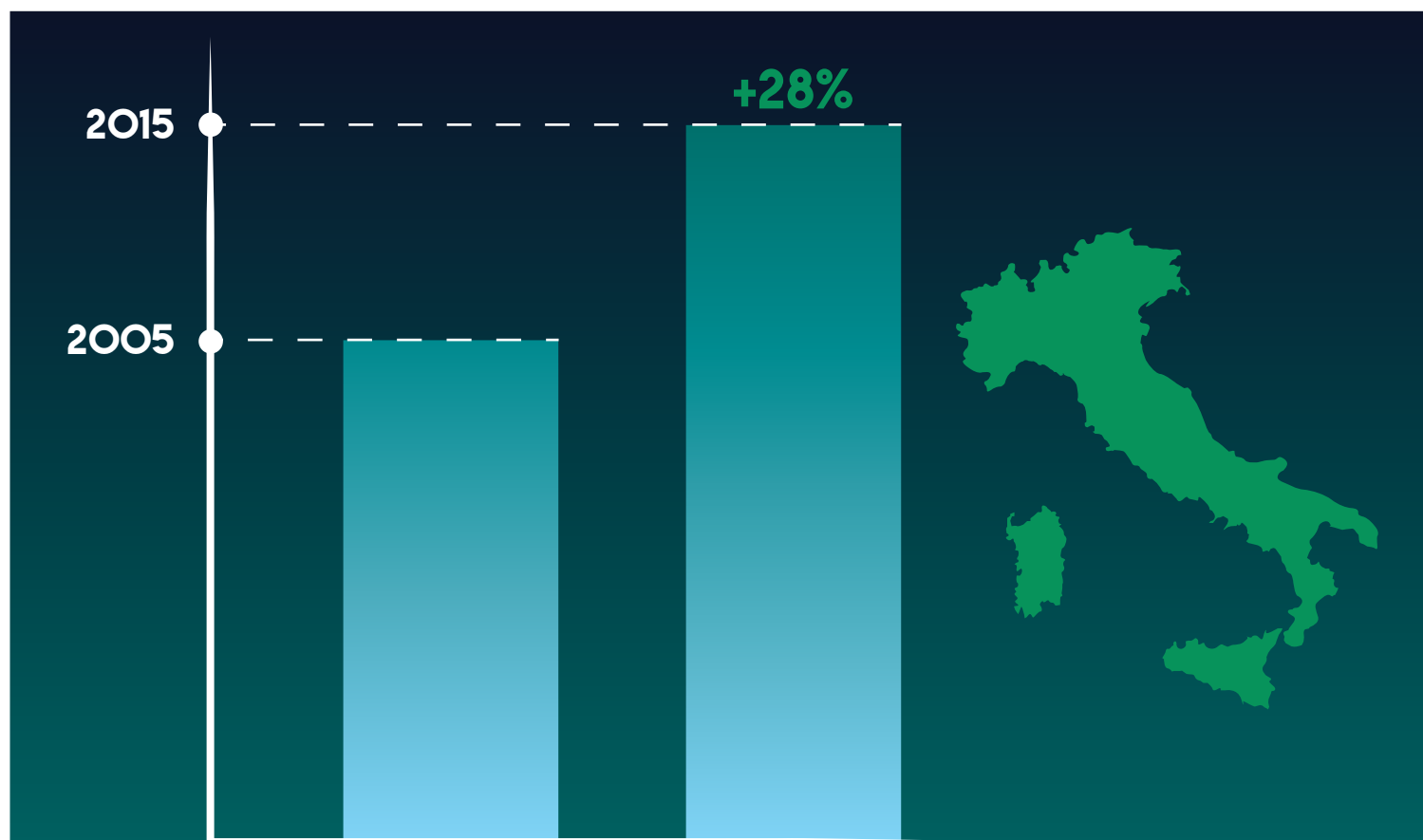


Grafico che illustra l'aumento della rilevanza del Terzo Settore per l'economia italiana nell'ultimo decennio





legge delega che dovrà normalizzare il cambiamento è arenata in commissione Affari Costituzionali al Senato dallo scorso aprile e l'approvazione sembra destinata a slittare a fine anno. Buona parte dei provvedimenti che profila la riforma pendono, trascurati, sull'agenda politica del Paese e lo scandalo Mafia Capitale, con l'esposizione delle cooperative sociali da un lato e il rischio dei creditori dall'altro, ha mostrato quanto ormai questa riforma non possa più aspettare.

Ma perché la riforma sia efficace, occorre primariamente intervenire sul modello di welfare attualmente vigente in Italia, voltandolo alla partecipazione, cioè fondandolo su una governance allargata alla partecipazione per rivedere le modalità di erogazione o organizzazione dei servizi, secondo principi di equità, efficienza e solidarietà sociale. Perché, alla fine, l'economia sociale è l'unica che continua a crescere e resiste alla crisi.

Lasciamo stare per un attimo il regime di tassazione agevolato per le associazioni di settore, che comunque male non fa, e per cui gli enti dovranno applicarsi per una stesura dei bilanci

chiara e trasparente. La riforma serve agli enti coinvolti per poter consentire un nuovo sistema nel campo dell'assistenza sociale che, facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuova la formazione di un welfare di comunità, cioè basato su una pluralità di soggetti e di soluzioni, ma in sinergia e in cui sostenibilità, equità, accesso e responsabilità trovino un nuovo equilibrio essenziale nel territorio e nella comunità.

Chiaro che un cambiamento simile destabilizzerebbe per primo il terzo settore stesso, realtà per cui la riforma è pensata. Una revisione organica e estesa della normativa necessita della capacità del terzo settore stesso di affrontare i cambiamenti che provoca, seppure auspicati e attesi. Per questo è necessario che la capacità di auto-costituzionalizzazione del terzo settore sia ben sviluppata e definita, in modo da esercitare uno spazio autonomo di proposta che resista e affronti in maniera costruttiva il protagonismo governativo con cui sicuramente dovrà confrontarsi.

Pasquale Amoruso

• NOTIZIE IN BREVE •

DALLA DIREZIONE NAZIONALE

● **4 Giugno 2015:** A seguito delle dimissioni rassegnate dal Prof. Vito Romagno da Presidente Nazionale, da componente della Direzione Nazionale e da direttore della rivista “Reciprocamente Insieme” subentra in Direzione il primo dei non eletti sig. Nicolò Zeppi. La Direzione Nazionale elegge Presidente Nazionale il sig. Salvatore Petrucci e vice Presidente la sig.ra Sonia Morassi.

A seguito delle dimissioni rassegnate dal Segretario Nazionale sig. Claudio Calacoci la Direzione Nazionale trasferisce la propria segreteria da Firenze a Roma presso la Sede Centrale U.I.C.I., già sede legale dell’U.N.I.Vo.C.. In sostituzione dell’ex Segretario Calacoci viene designata Segretaria Nazionale la sig.ra Annamaria Sgroi.

● **23 Giugno 2015:** La Direzione riassegna le competenze territoriali ai componenti la Direzione Nazionale, come di seguito:

Colucci Eugenio: Emilia Romagna, Piemonte, Valle d’Aosta, Marche.

Gattuso Mattia: Calabria, Sicilia.

Montanaro Antonio: Basilicata, Campania, Puglia.

Morassi Sonia: Friuli V. Giulia, Veneto, Lombardia, Trentino A. Adige.

Pica Emiliano: Abruzzo, Lazio, Molise.

Zeppi Niccolò: Liguria, Toscana, Umbria.

Viene modificato ed integrato il Regolamento Nazionale dell’U.N.I.Vo.C.. La Direzione affida i seguente incarichi: Vice Presidente Morassi Sonia: ammi-

nistrazione e tesoreria;  
Colucci Eugenio: progettazione, servizio civile e assicurazione;  
Gattuso Mattia: progettazione e rivista “Reciprocamente Insieme”;  
Montanaro Antonio: ricerca fondi;  
Pica Emiliano: rivista “Reciprocamente Insieme”, sito;  
Zeppi Nicolò: ricerca fondi.

● **1 Luglio 2015:** La Direzione affida la direzione della rivista “Reciprocamente Insieme” al Presidente Nazionale sig. Salvatore Petrucci e compone il Comitato di Redazione come riportato in prima pagina.

● **7 Luglio 2015:** Si programma di avviare una ricerca di nuove applicazioni per IOs e Android per offrire alle Sezioni e ai volontari nuove possibilità di supporto ai propri utenti. Sarà gradita la collaborazione di volontari di tutte le Sezioni periferiche.

● **27 Agosto e 4 Settembre 2015:** Viene deliberata la predisposizione di un progetto in rete per il bando del servizio civile per tutte le Sezioni periferiche che hanno manifestato interesse, a cura dei componenti che si occupano di progettazione Mattia Gattuso ed Eugenio Colucci. Si incarica il componente della Direzione Mattia Gattuso di predisporre un progetto per il bando ministeriale relativo alla Legge 266. Il tema da trattare sarà quello di un bar al buio itinerante, a scopo promozionale e di reclutamento volontari.

# Le nostre sedi

**ASTI (AT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Quintino Sella, 41  
CAP: 14100  
Tel: 0141/592086

**BARI (BA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Viale Ennio, 54  
CAP: 70124  
Tel: 080/5429082

**BELLUNO (BL)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Mezzaterra, 7  
CAP: 32100  
Tel: 0437/943413

**BIELLA (BI)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via E. Bona, 2  
CAP: 13051  
Tel: 015/20355

**BOLOGNA (BO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via dell'Oro, 3  
CAP: 40124  
Tel: 051/334967

**CAGLIARI (CA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via del Platano, 27  
CAP: 09100  
Tel: 070/522255

**CASERTA (CE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Ferrarecche, comp. Sole  
CAP: 81100  
Tel: 0823/355762

**CATANIA (CT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Giambattista Grassi, 12  
CAP: 95125  
Tel: 095/333380

**CATANZARO (CZ)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Spizzirri, 1/3  
CAP: 88100  
Tel: 0961/721427

**COSENZA (CS)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Corso Mazzini, 227  
CAP: 87100  
Tel: 0984/21896

**CUNEO (CN)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Bersezio Vittorio, 15  
CAP: 12100  
Tel: 0171/67661

**FIRENZE (FI)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Fibonacci, 5  
CAP: 50131  
Tel: 055/580319

**FOGGIA (FG)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Gorizia, 48  
CAP: 71100  
Tel: 0881/772505

**FROSINONE (FR)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Casilina Nord, 120  
CAP: 03100  
Tel: 0775/270781

**LECCE (LE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Piazza dei Peruzzi, 1  
CAP: 73100  
Tel: 0823/241212

**MESSINA (ME)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Santa Cecilia, 98 - IS. 115  
CAP: 98100  
Tel: 090/2936084

**NAPOLI (NA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via S. Giuseppe dei Nudi, 80  
CAP: 80135  
Tel: 081/5498835

**PADOVA (PD)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via S. Gregorio Barbarigo, 74  
CAP: 35141  
Tel: 049/8757211

**PORDENONE (PO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Martelli, 4  
CAP: 33170  
Tel: 0434/21941

**PRATO (PO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Garibaldi, 47  
CAP: 59100  
Tel: 0574/24243

**REGGIO CALABRIA (RC)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
V. Sbarre inferiori, Trav. IX, 33  
CAP: 89100  
Tel: 0965/594750

**REGGIO EMILIA (RE)**

Sezione Provinciale  
Via della Racchetta, 3  
CAP: 42100  
Tel: 0522/430745

**ROMA (RM)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Mentana, 2  
CAP: 00185  
Tel: 06/490595

**SALERNO (SA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Aurelio Nicolodi, 13  
CAP: 84100  
Tel: 089/792700

**SAVONA (SV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Ratti, 1/2  
CAP: 17100  
Tel: 019/850906

**TARANTO (TA)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Duca degli Abruzzi, 20  
CAP: 74100  
Tel: 099/4527923

**TORINO (TO)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Corso Vittorio Emanuele II, 63  
CAP: 10128  
Tel: 011/535567

**TREVISO (TV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Orleans, 4  
CAP: 31100  
Tel: 0422/547766

**TRIESTE (TS)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Cesare Battisti, 2  
CAP: 34125  
Tel: 040/768046

**UDINE (UD)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via San Daniele, 29  
CAP: 33100  
Tel: 0432/501991

**VENEZIA (VE)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Viale S. Marco, 15/R  
CAP: 30173  
Tel: 041/958777

**VERCELLI (VC)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via G.B. Vicotti, 6  
CAP: 13100  
Tel: 0161/253539

**VERONA (VR)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Trainotti, 1  
CAP: 37100  
Tel: 045/8005108

**VIBO VALENTIA (VV)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via San Giovanni Bosco, 13  
CAP: 89900  
Tel: 0963/472047

**VITERBO (VT)**

c/o Unione Italiana Ciechi  
Via Molini, 11  
CAP: 01100  
Tel: 076/223204



La **solidarietà** è  
un altro modo  
di **vedere** il mondo

